

APICOLTURA. TIMORI FRA I PRODUTTORI DI MIELE

Caldo e fioriture anticipate E' allarme negli alveari

Preoccupa anche un'alta moria forse causata da insetticidi

di ERICA ASSELLE
CUNEO

«Fa troppo caldo e i fiori di castagno non profumano che al mattino presto o alla sera tardi. Così le api ora non hanno niente altro da fare che star qui a pungermi!». La mette sul ridere Giuseppe Abrate apicoltore di Bra, presidente Coldiretti della zona e di Aspromiele Cuneo, mentre è in collina ad occuparsi delle sue coperali. Ma non nasconde la preoccupazione per quello che sta accadendo nel delicato mondo delle api e che la Confederazione italiana degli agricoltori ha denunciato: anomale sciamature e concentrazione degli insetti anche nei centri urbani. Le conseguenze ricadrebbero non solo sulla produzione di miele, ma anche sulle persone. Per ora non si sono verificati episodi gravi legati alla presenza di «sciami impazziti» nelle città, ma la questione non è da sottovalutare.

In primis il caldo anomalo di questa primavera ha causato fioriture anticipate, come spiega Giacomo Ballari, presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori che di professione fa l'apicoltore a Barge: «La fioritura anticipata delle piante fino



Anche le api risentono del caldo anticipato

ra non ha provocato grossi danni: chi ha seguito il ciclo naturale è riuscito ad arrivare con le api nei tempi giusti. Certo le gelate improvvise che sono seguite possono aver influito sulla produzione di frutta, anche dopo l'avvenuta impollinazione».

«Lapis» rivista nazionale di apicoltura lancia, invece, un allarme sugli avvelenamenti, tra le possibili cause delle morie che hanno disintegrato intere famiglie di api. Il cuneese risulta essere una delle zone più colpite. In molti casi, però, la scomparsa degli insetti sembra non trovare spiegazioni. «Abbiamo riscontrato

punte del 30% di mortalità nel patrimonio apistico», spiega Abrate. «Alcuni prodotti insetticidi utilizzati in agricoltura possono disturbare le api. L'invito da parte agli addetti ai lavori è rispettare le norme e tutelare il territorio». Anche la necessità d'incrementare l'utilizzo in agricoltura dei trattamenti antiparassitari sarebbe da collegarsi all'aumento delle temperature che determina una proliferazione di insetti dannosi per le coltivazioni e di erbe infestanti. Per ora la qualità del miele non sembra risentirne anche se la produzione di miele d'acacia fa segnare picchi del -50%.

Esperto Alto rischio di schiamature

Daño Pozzolo, apicoltore roerino, è stato soprannominato «l'marghé d'anvie» perché le sue api passano l'inverno in pianura e d'estate in quota. «Quello che succede quest'anno», spiega, «è che a causa dell'inverno così caldo la cova delle uova non si è mai interrotta. In primavera le famiglie sono arrivate più forti e vigorose con il rischio di più frequenti episodi di sciamature». E sulla pericolosità per l'uomo di queste «fughe» Pozzolo aggiunge: «Prima di partire, quando sciamano, le api si riempiono la pancia. Cercano solo un posto tranquillo dove stare ed è raro che attacchino le persone. Per pungerle devono piegare l'addome pieno di cibo. Certo la loro presenza in città fa effetto e stupisce, perché è inusuale». Aggiunge l'apicoltore: «Abbiamo lavorato freneticamente per le fioriture anticipate. Ma ieri sono stato in Valle Maira per vedere a che punto è la fioritura del rododendro e mi sembra in linea con gli altri anni. Bisogna seguire i segnali della natura, non basarsi sul calendario». (E.A.)